



## IGNIS ARDENS

### S. Pio X e la sua terra

Pubbl. Bimestrale n. 5  
Anno CV  
SETTEMBRE - OTTOBRE 2009

Spedizione in abbonamento postale  
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo:  
Italia € 25  
sul c.c.p. n°13438312  
Estero (via aerea) € 40

Redazione - Amministrazione  
Via J. Monico, 1  
31039 Riese Pio X (Treviso)  
Tel. 0423 483105 - Fax 0423 750177

Direttore Responsabile:  
Giovanni Bordin

Autorizzazione del  
Tribunale di Treviso n°106  
del 10 maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI" s.a.s.  
di Berno Elena & C.  
Via Castellana, 50  
31039 Riese Pio X (TV)  
Tel. 0423 746276 - Fax 0423 746663

## SOMMARIO

ANCHE NEL 2009 ABBIAMO FESTEGGIATO SOLENNEMENTE SAN PIO X	PAG. 3
<b>CONOSCERE PIO X</b>	
IL RUOLO FORMATIVO DI DON COSTANTINI PARROCO DI TOMBOLO VERSO DON GIUSEPPE SARTO	PAG. 4
IL CAPPELANO DI TOMBOLO: OTTIMO PREDICATORE	PAG. 7
IL PARROCO DEL PAPA!	PAG. 8
S. Pio X: IL RIENTRO A VENEZIA - 12 APRILE 1959	PAG. 10
A CINQUANT'ANNI DAL RITORNO DI SAN PIO X A VENEZIA	PAG. 12
<b>CRONACA PARROCCHIALE</b>	
FESTEGGIATO S. PIO X DAI TREVISANI IN AUSTRALIA	PAG. 14
PAPA S. PIO X ATTORNITO DAI SUOI DEVOTI E LA FESTA A GUELPH	PAG. 15
ANCHE QUEST'ANNO BENNY MONICO HA INVITATO I SUOI AMICI ALLA FESTA	PAG. 16
SAN PIO X CELEBRATO ANCHE A CORDOBA (ARGENTINA)	PAG. 17
HA RIPRESO ALLA GRANDE LA FILODRAMMATICA "BEPI SARTO"	PAG. 18
ATTIVITÀ DEL GRUPPO AMICI E IL PELLEGRINAGGIO A LOURDES	PAG. 18
<b>IN RICORDO DI...</b>	
PADRE ANGELO PASTRO, OLGA PASTRO	PAG. 20
SPECIALE RICORDO DI PADRE ANGELO PASTRO	PAG. 21
<b>VITA PARROCCHIALE</b>	PAG. 23

## ANCHE NEL 2009 ABBIAMO FESTEGGIATO SOLENNEMENTE SAN PIO X

*MONS. GIOVANNI BORDIN*

Nel numero di Ignis precedente abbiamo ricordato soprattutto gli anni in cui Giuseppe Sarto fu cappellano a Tombolo.

Pur essendo passati tanti anni, lo zelo di don Giuseppe, l'umiltà e il desiderio di imparare dagli insegnamenti del parroco don Costantini, la bravura nel predicare sono ancor oggi le caratteristiche che hanno segnato quei primi anni di sacerdozio e quelle prime esperienze sacerdotali.

Anche in questo numero diamo ampio spazio a questo ricordo con un articolo della signora maestra Ginesta Fassina Favero e poi con un articolo che abbiamo ripreso riportando qualche pagina della vita di Pio X dello storico di Mons. Marchesan, sull'argomento.

L'avvenimento centrale che vogliamo ricordare con rilievo è il 50° anniversario del ritorno del corpo di S. Pio X a Venezia nel 1959 - "Vivo o morto tornerò" - aveva detto prima di partire per il Conclave di Roma.

E il suo successore papa Roncalli, Giovanni XXIII, volle realizzare la promessa-profezia, lo fece ritornare a Venezia. Anche la recente vita, edita dalla Fondazione Sarto e dal Comune di Riese, ricorda il grande pellegrinaggio di S. Pio X. Ricorrendo quest'anno il cinquantesimo di quell'avvenimento, l'attuale Patriarca di Venezia aderì al desiderio delle Autorità riesine di ricordare la circostanza con una manifestazione pubblica a Venezia.

Questo avvenne, il 15 ottobre u.s. presso lo Studium Generale Marcianum di Venezia, ospitata nei locali del seminario patriarcale veneziano a fianco della Basilica della Salute. Davide Nordio, giornalista, a nome della Fondazione ha presentato ai partecipanti la conferenza commemorativa, tenuta dall'ausi-

liare Vescovo di Venezia e dalle Autorità civiche riesine. Viene riportata in questo numero la cronaca della celebrazione veneziana.

Mons. Bellincanta, parroco di Riese all'epoca della nomina di Papa Pio X, figura sacerdotale importante, viene riproposta alla conoscenza e all'ammirazione dei nostri lettori.

Fu un uomo molto semplice e umile, ma compreso del fatto storico che era capitato a Riese: aveva dato le origini al papa Pio X, che più tardi fu anche proclamato Santo!

Grazie a Dio, la storia e il ricorso a S. Pio X con gli anni andava crescendo e allargandosi. Parliamo della festa fatta a San Pio X in Australia, in Canada e in Argentina.

Diamo notizie anche della ripresa dell'attività da parte della Filodrammatica Bepi Sarto di Riese e del pellegrinaggio del nostro "Gruppo Amici" a Lourdes.

Il 16 settembre u.s. si è spento serenamente nell'isola di Taiwan - Cina a 95 anni p. Angelo Pastro missionario camilliano per tanti anni in Cina. Anche Riese ha voluto ricordarlo con una Santa Messa durante la quale un suo confratello, p. Anselmo Zambotti l'ha commemorato con un caloroso e fraterno discorso, che molto volentieri proponiamo a tutti, anche a quei nostri lettori che non hanno potuto partecipare. È un servo fedele del Signore che ha curato i malati nel corpo e soprattutto nello spirito.

Anche da queste pagine rivolgiamo le nostre condoglianze alla famiglia, al fratello Giovanni e alla sorella Suor Angelina e affidiamo con la nostra preghiera la sua bell'anima al Signore, per la ricompensa che ha promesso a chi lo avrà servito fedelmente su questa terra, come ha fatto p. Angelo.

## IL RUOLO FORMATIVO DI DON COSTANTINI PARROCO DI TOMBOLO VERSO DON GIUSEPPE SARTO

*Tutti i biografi di Pio X mettono in risalto il ruolo educativo e formativo di Don Costantini avuto nei riguardi del cappellano Don Giuseppe Sarto.*

*L'intelligenza, la preparazione teologica, la bontà di Don Giuseppe sono state il patrimonio di bene che egli portò a Tombolo, ma la sua formazione pastorale ebbe un arricchimento e completamento importante proprio dal parroco Don Costantini.*

*Alcune testimonianze sono state riportate dall'Agnoletto nella sua vita "Pio X" e riproponiamo quella della signora Filomena Costantini vedova Saccomani, nipote del Costantini.*



*Casa di contadini a Tombolo*

“Quale fosse la vita, che don Giuseppe conduceva negli anni, in cui fu cappellano di Tombolo, lo ricordò al reporter d'un giornale veneziano, la signora Filomena Costantini ved. Saccomani, che visse, per qualche tempo, con lo zio parroco a Tombolo.

“*El gera un secarello - diceva la signora Filomena - tanto magro e fruà che no ghe digo. Era prete da poco, ma se capiva che nol gera un sempio.*

Mio zio prese tosto a volergli un bene del mondo, mettendo in lui una grandissima confidenza.

Lo zio don Antonio era sempre malaticcio; perciò era spesso costretto a starsene a letto; e allora don Giuseppe, poveretto, faceva tutto lui.

Alla mattina egli veniva per tempo in canonica, e con quel suo fare gioviale, sempre lieto, sempre sereno, che, a quanto so, non lasciò mai, chiedeva allo zio:

*Oh! Ancuò cossa gastu che te diol, piovàn? Gastu dormìo mal?*

- E se lo zio rispondeva che non si sentiva bene, che non poteva alzarsi, allora don Giuseppe pronto gli diceva: *Ben, ben: va là, va là: sta quieto, no state tor pensieri; farò mi, farò mi, piovàn.*

- *Ma se ti ga za da far una predica?* - soggiungeva lo zio.

- *Eh! Ben, ben! No badarghe, ti, piovàn; ghe ne farò do.* - rispondeva don Giuseppe.

- *E come impiegava la giornata?* Chiese ancora il reporter.

- *Sempre nel fare qualche cosa* - rispose la signora Filomena. Era il moto perpetuo.

Alla mattina, detta la Messa, si metteva subito al lavoro.

Scriveva prediche e studiava.

Non so, aggiungeva, come facesse a stare in piedi. Ma forse, oltre le ragioni del dovere e del sacrificio, che egli aveva sempre innanzi, anche il pensiero della mamma e delle sorelle, che aspettavano soccorso da lui, lo spronava al lavoro in modo straordinario, pur d'uscire alla meno peggio.

## PREDICATORE RICERCATO E AIUTATO

Buon oratore, com'egli subito si manifestò, era chiamato spesso a predicare ora in questa, ora in quella parrocchia; e il piccolo guadagno che ne traeva, lo mandava alla famiglia: ma doveva mandarlo subito, diceva la signora Filomena, perchè altrimenti se ne andava ben presto tutto carità.

Un giorno, non ricordo più in quale paese, aveva ricevuto un *Napoleon d'oro* (20 lire) per un panegirico; lo credereste? quando venne a casa, *noi gaveva più un scheo* (centesimo)!

Mio zio lo rimproverò, dicendogli che, prima di fare la carità agli altri, pensasse alla mamma.

- *E lui che cosa rispose?*

Che Dio provvederà anche per la mamma. Che volete? il suo cuore era fatto così. Quando don Giuseppe partì da Tombolo, diceva la signora Costantini, partì con debiti. Egli stimava molto lo zio, e prima di dire in pubblico le prediche, le leggeva sempre a lui; e lo zio gli diceva talvolta, con la schiettezza propria di chi vuol bene: *Varda, don Bepi, che questo no me par ben. Mi qua faria cussi; mi là cambiaria.*

E don Giuseppe, con una condiscendenza da scolaro delle prime classi, qua aggiungeva, la cambiava o toglieva; proprio secondo il giudizio dello zio.

Così al *reporter* d'un giornale veneziano la signora Filomena Costantini.

E sotto il magistero infatti dell'arciprete Costantini il Sarto apprese a predicare in quel modo semplice e piano, senza ostentazione di arte e di scienza vana, che tanto piaceva in un pastore d'anime, e tanto vantaggio apportava ai fedeli che l'ascoltavano.

Il Sarto cappellano, il Sarto parroco, il Sarto vescovo, cardinale, patriarca, non tacque certo, nei suoi discorsi, il vangelo, nè predicò ciancie, così che le pecorelle affidate alla sua

cura, ne dovessero tornare poi pasciute di vento.

La Bibbia e i santi Padri furono le fonti della sua eloquenza.

## ALTRA TESTIMONIANZA DI UN AMICO DI DON GIUSEPPE

Ecco quanto mi raccontava, a proposito dei primi discorsi di don Giuseppe, un suo intimo amico, che allora era cappellano, in uno dei paesi limitrofi a difetti della sua predicazione.

Ebbene: una delle prime volte il buon arciprete gli disse finalmente: *Caro Bepi, de sti pastizzi non più.*

E don Giuseppe, lo ringraziò dell'ammonimento, e cercò di correggersi e far meglio.

Un'altra volta che predicò, il Costantini gli disse più francamente: *Ah! Così, don Bepi, te me piasì.*

Il giovane sacerdote, tutto contento dell'incoraggiamento, ricevuto da chi tanto stimava, continuò a predicare, a scrivere, a correggere, tanto che, dopo un altro discorso, il Costantini, tutto contento dei progressi del suo cappellano, gli disse:

*Ciò, don Bepi; guarda che no xe prudenza che el cappellan fazzo meglio del piovàn!* - Don Giuseppe sorrise, e continuò a studiare.

Così a poco, a poco, sotto il magistero del bravo e buon Costantini, il giovane sacerdote acquistò fama di valente oratore, e paesi e grosse borgate facevano a gara per udirlo dal pulpito delle loro chiese.

Predicò più volte a Galliera, a S. Martino di Lupari, a Cittadella, a Castelfranco, a Godego, a Fontaniva, a Camposampiero, e in quasi tutti, si può dire, i villaggi di quel territorio, e dovunque la parola sua facile, spontanea, e l'ordine dell'esposizione semplice e chiaro, la sua erudizione ecclesiastica parca ed appropriata, muovevano l'animo dei fedeli, che uscivano poi dalla chiesa

pieni di santo entusiasmo.

La frequenza del parlare in pubblico gli crebbe anche la facilità della parola e la prontezza degli argomenti. Non ricordo più in quale anno - mi raccontava quel suo amico - a Galliera, si faceva la festa del ringraziamento dell'anno rurale, festa solita a farsi sempre in tutti i nostri paesi, dopo di aver raccolto i prodotti dei campi.

Era una domenica di ottobre.

Ad un tratto, dopo mezzogiorno, giunge l'annunzio, che per non so quale motivo,

l'oratore, invitato a tenere dal pulpito il discorso, non poteva più venire.

Che fare?

L'arciprete si turba; ma l'amico di don Giuseppe, con l'accortezza, che gli è propria: Lasci fare a me, disse.

Di fatto attacca in fretta il cavallo, monta in carrozzella, e via di carriera a Tombolo dal *cappellanus de cappellanis*, come i colleghi chiamavano il Sarto, quasi loro capoccia.

- A quest'ora? Di domenica? C'è fuoco in casa o pericolo nel soppalco?

Disse, sorpreso a quella visita improvvisa, don Giuseppe, che proprio allora stava per entrare in chiesa ad insegnare il catechismo ai fanciulli di Tombolo.

- Torna indietro; ti devo parlare, disse l'amico.

Don Giuseppe torna indietro.

L'amico intanto avvisa in fretta il Costantini di quello che stava per fare; il Costantini



Don A. Costantini,  
parroco di Tombolo

sorride ed acconsente. Quindi l'amico si volge a don Giuseppe: - Tu devi venire, gli disse, a sostituire il predicatore, che non può più venire a Galliera, e subito, perchè non c'è tempo da perdere.

- Ma che ti pensi mai? esclamò don Giuseppe; questo è un assassinare la povera gente.

Anche improvvisare dal pulpito un discorso! *C'est trop, c'est trop, mon cher!*

E stava per ritornare in chiesa.

- Don Giuseppe, ripiglia l'amico; l'arciprete acconsente; monta

qui, e non perdiamo tempo.

Don Giuseppe continuava a schermirsi; ma l'amico nerboruto e tarchiato, come era, più che aiutarlo, lo caccia a forza nel calesse, volta prestamente la carrozzella, una frustata al cavallo, un saluto in fretta all'arciprete, che rideva di quella improvvisa e curiosa scenetta, e via.

A Galliera don Giuseppe fu rinchiuso in una camera, e nell'ora, o poco più che mancava alla sacra funzione, fu lasciato lì a meditare e a coordinare nella mente il discorso.

Giunta l'ora della predica, don Giuseppe entra in chiesa, dà una sbirciatina di traverso all'amico ed all'arciprete, che s'erano apparecchiati sulle sedie per ascoltare la predica, come se volesse dire:

Oh! sentirete qualche cosa di bello a questo modo!

Sale quindi il pulpito, e fa un discorso che lasciò tutti altamente ammirati.

## IL CAPPELLANO DI TOMBOLO: OTTIMO PREDICATORE

*Altra testimonianza di un sacerdote amico, cappellano di una Parrocchia vicina a Tombolo*

GINESTA FASSINA FAVERO



*Mogliano Veneto - Monumento a Pio X*

Don Giuseppe Sarto aveva approfittato degli anni trascorsi a Tombolo per arricchire il suo patrimonio culturale. Dormiva solo quattro ore e trascorreva nello studio nottate intere. La nipote del Parroco, intervistata dai giornalisti, quando Don Bepi, venne eletto Patriarca di Venezia, raccontò che una mattina, alle quattro, aveva visto la luce del lume ad olio trasparire dalle imposte della camera del Cappellano.

Quando questi andò in chiesa per la Messa, lei gli chiese:

- *Don Bepi, stanotte ve sio desmentegà de stuar el lume?*

- *Oh, no, no, ma gaveo da studiar* - rispose lui! E lei allora:

- *Ma quando dormio?*

- *Me basta un soneto.*

La sua passione per lo studio aveva uno

scopo pastorale: conoscere sempre meglio la Sacra Scrittura per poi spiegarla ai fedeli in modo esatto e accessibile a tutti.

Don Costantini, suo Parroco, con il quale si intratteneva spesso in conversazioni di carattere religioso, si compiacceva della sua cultura, ma si rammaricava perchè questo suo bravo Cappellano avendo studiato nel Seminario di Padova, in Diocesi di Treviso non veniva sufficientemente valorizzato.

Un giorno dell'anno 1886 arrivò a Tombolo il Canonico Marangoni e lui ne approfittò per tessere le lodi del suo protetto che il Marangoni gli chiese se

fosse all'altezza di fare il panegirico di S. Antonio in duomo a Treviso, alla presenza del Vescovo, dei Canonici, dei professori del Seminario, del clero e dei fedeli.

- *Capacissimo* - rispose il buon Parroco.

- *Se è così, che venga a Treviso il giorno 13 giugno. Vedremo la sua bravura.* - disse il canonico.

Esultante don Costantini comunicò la notizia al proprio amico don Tosetti:

*"Il tredici del prossimo mese di giugno (1886) il nostro don Bepi salirà il pulpito della cattedrale per il panegirico di Sant'Antonio. Attendete alla mia parola: preso lo vedremo Parroco di una delle più importanti parrocchie della Diocesi"*.

Il giovane Cappellano, dopo essersi opportunamente preparato, tenne così bene il panegirico che incantò l'uditorio.

Un certo Alessandro Pozzan da Treviso



lasciò scritto in un suo diario:

"Il 13 giugno scorso, mercoledì, al Duomo solennità in onore di S. Antonio; dopo la Messa fu recitato il panegirico del Taumaturgo, da don Giuseppe Sarto, cappellano di Tombolo nativo di Riese Pio X, di anni 31; la umiltà esaltata, un felice parto di un giovane ingegno. Belle immagini e fiorito stile."

Un secondo panegirico nello stesso Duomo, gli fu ordinato in onore del Beato Enrico da Bolzano, i cui venerati resti si trovano nella Cattedrale di Treviso. Nota lo stesso Pozzan: "Don Giuseppe Sarto saliva il pulpito e con vigoria di voce recitava il panegirico del Beato Enrico, dimostrando un non comune ingegno, dettando imperiose lezioni ai sapienti del secolo, ai poveri, agli orgogliosi. Viene spontaneo di pensare che l'ottimo oratore, dopo questi successi, provasse un sentimento di orgoglio, almeno un po' di compiacenza con se stesso.

Invece no, continuava a considerarsi solo un povero strumento nelle mani del Signore, bisognoso dell'aiuto delle preghiere dei buoni per poter compiere sempre bene il suo dovere.

Chi ne godeva invece era il suo Parroco, che vedeva finalmente riconosciute le capacità di quel giovane prete che egli amava come un figlio.

## IL PARROCO DEL PAPA!

G.F.F.



*Mons. G. Bellincanta, arciprete,  
quando il Card. Sarto, divenne S. Pio X*

In quest'anno, dedicato al sacerdozio, vogliamo ricordare l'Arciprete di Riese, Don Giuseppe Bellincanta, che, poco dopo che Pio X era stato eletto Papa, recatosi a Roma per dimostrargli l'esultanza, e la devozione della parrocchia e sua, ebbe l'onore d'essere accolto dal Pontefice con queste parole: "Oh, ecco qua l'Arciprete de la me Riese. El Parroco del Papa".

Don Giuseppe Bellincanta era nato, in un paesino sperduto della Valle del Monte Tomba, il 13 ottobre 1830. Divenuto sacerdote, ebbe nel 1864 la Parrocchia di S. Alberto di Treviso e nel 1873 quella di Riese succedendo a Don Mosè Ceron ex professore di teologia nel Seminario di Treviso. In quell'anno il futuro Pio X, più giovane di lui di cinque anni, era canonico di Treviso. Ma sotto il suo governo parrocchiale il conterraneo Don Giuseppe Sarto salì il vicariato capitolare di Treviso, al vescovado di Mantova, al cardinalato-patriarcato di Venezia e infine al soglio Pontificio. Il buon Parroco di Riese gioiva spiritualmente di questa meravigliosa ascesa e, di volta in

volta, annunciandola ai fedeli, raccomandava loro di pregare il Signore di aiutare Mons. Sarto nelle crescenti responsabilità del ministero che Gli veniva affidato.

Commosso ed esultante insieme, la sera del 3 agosto 1903, al popolo che, chiamato dal suono della campana, era accorso in chiesa, con queste parole diede il lieto annuncio che il Cardinale Sarto era stato eletto Papa:

*"Il Sacro Collegio ha eletto a supremo Gerarca della Chiesa Cattolica e Vicario di Gesù Cristo, a rappresentare Dio in terra, sua*

*Eminenza Giuseppe Sarto Cardinale-Patriarca di Venezia nostro conterraneo e nostro parrocchiano. Non posso dirvi altro in questo momento, in cui il grande annuncio mi stordisce.*

*In quest'ora solenne preghiamo Iddio perché conceda propizi i lumen della Sua grazia al sommo Pastore, nella lotta che Egli oggi comincia dall'alto seggio del mondo, per la gloria della religione di Cristo".*

Don Bellincanta, pur non avendo alcun titolo accademico, resse la parrocchia di Riese con cura, bontà, zelo e prudenza, illuminato da viva fede. Trascorreva la sua giornata tra la chiesa, la canonica, le visite agli ammalati, i battesimi ai neonati, l'estremo saluto a quanti passavano a miglior vita, la benedizione paterna ai giovani che si formavano una nuova famiglia. A quei tempi la scarsità dei mezzi di trasporto non gli permetteva di spostarsi spesso dai confini della parrocchia. Si



*Così il Corriere della Sera, annunciava la proclamazione di Giuseppe Sarto, a Papa Pio X*

può dire che trascorresse a Riese tutti i 365 giorni dell'anno. Ma, siccome aveva un amico sacerdote che abitava nel Trentino, di tanto in tanto, sentiva il desiderio di andarlo a trovare. Questo piccolo viaggio significava per lui un grande avvenimento.

Pasqua, la brava domestica, gli preparava la valigia e qualche cosa da mangiare per strada e da offrire all'amico, mentre Nani Rosignol, l'uomo che accudiva il cavallo e coltivava l'orto, si preoccupava che le ruote e lo sterzo, i freni e i fanali del

vecchio calesse fossero a posto.

Quando tutto era pronto, don Bellincanta, si accomodava sui vecchi cuscini e, con il breviario in mano e Nani seduto a cassetta, si disponeva a partire. Prima però doveva fare un'ultima raccomandazione al "non solo" di aiutare la Pasqua a ricevere tutte le persone in canonica e poi riferire tutto. Assicurava che si sarebbe ricordato di ricompensarlo. L'avrebbe certamente fatto anche se le sue finanze non navigavano troppo bene.

Ne era testimone il venditore ambulante di formaggio casalingo, un certo Tasca, il quale doveva spesso pazientare per ricevere il saldo del debito fatto da lui. Un vita povera dunque la sua, ma tutta spesa nel compimento, in modo esemplare del suo dovere sacerdotale e che lo stesso Pio X premiò annoverando Don Bellincanta fra i "Monsignori - camerieri segreti soprannumerari".

## S. PIO X: IL RIENTRO A VENEZIA - 12 APRILE 1959

*Ad veneta littora tandem venisti - Sancte Summe Pontifex Pie - et Patriarcha noster filios filiorum quorum tibi confisos revisis - qui solacium praebeas laborum pacem confirmes - mala averrunces - aeternae vitae semitam - tutam rectam tueare.*

Traduzione: Ai veneti lidi finalmente sei giunto - O Santo Pio Pontefice Sommo - E Patriarca nostro - Rivedi i figli dei tuoi figli - In Te fiduciosi - Che Tu porga conforto ai loro dolori - Rassodi la pace - Tenga lontano il male - E certa e sicura Tu abbia a custodire - La via dell'eterna vita.

Così, dopo molti anni di attesa, lo accolse Venezia in quel pomeriggio splendido di domenica 12 aprile 1959.

Se ne rallegrava, Papa Giovanni XXIII, nella lettera autografa indirizzata per l'occasione al card. Giovanni Urbani, Patriarca di Venezia, per aver egli potuto mantenere il *sacro impegno* dell'allora card. Sarto in partenza, nell'estate del 1903, per il Conclave in Roma: "O vivo o morto, io tornerò".

E tornò, partendo con il treno speciale delle 19,05 di sabato 11 aprile dalla stazione vaticana, dopo il saluto e la benedizione dell'urna, da parte di Giovanni XXIII, alla presenza di numerosi cardinali, presuli e prelati, della rappresentanza del Governo italiano con i ministri Angelini e Ferrari Aggradi, i sottosegretari Russo, Folchi e Scalfaro, di numerose altre autorità e con il coro della Cappella Musicale Vaticana che eseguì motivi del Perosi e del Palestrina. Dalla stazione di San Pietro, a quella di Trastevere, a Campo di Marte in Firenze, alla Centrale di Bologna, con sempre migliaia di persone e autorità civili e religiose, nonostante l'ora notturna, a porgere il loro deferente omaggio, sino all'arrivo alle ore 4,10 alla stazione veneziana di Santa Lucia.

Alle ore 16 di domenica 12 aprile, guidata dal card. Urbani, iniziava dalla stazione, pavesata con bandiere italiane e vaticane, la solenne processione acqueea lungo il Canal Grande, impreziosito da arazzi e broccati stesi su ogni balcone, con una folla immensa

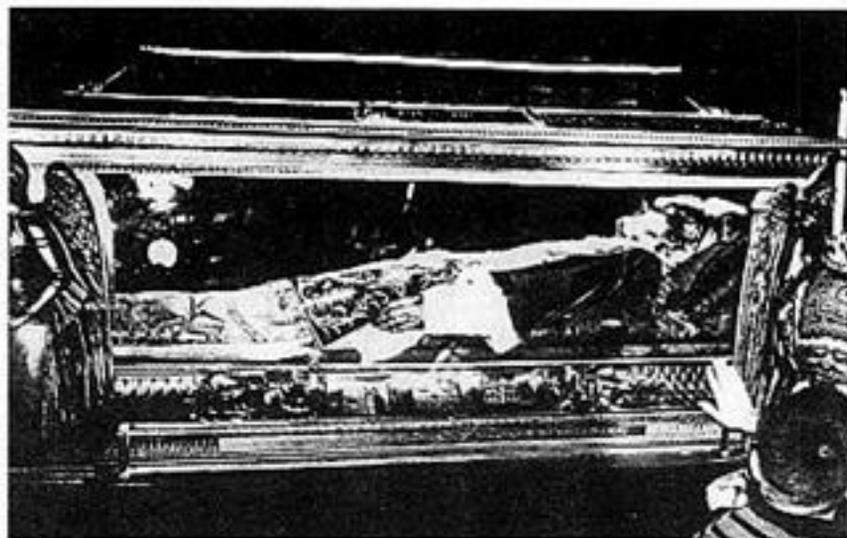


*Papa Giovanni XXIII, con il segretario don Loris Capovilla, pregano davanti al corpo di Pio X prima della partenza per Venezia*

plaudente e festante sino al Molo e lungo il tragitto a piedi sino a San Marco, dove l'urna venne collocata sull'apposito altare.

Furono, poi, quattro settimane dense di pellegrinaggi, con una presenza giornaliera, valutata da una prudente stima, di trentamila persone, sante messe celebrate in continuazione dalle ore sei alle ventuno, convegni, concerti di musica sacra, commemorazioni varie.

Domenica 10 maggio, giorno del grande distacco, le storiche celebrazioni si conclusero con il radiomessaggio papale, l'ultimo saluto di Venezia e di tutti i veneti nelle parole del Patriarca e nello scampanio da tutte le chiese, la deposizione dell'urna, in serata, nella chiesa degli Scalzi e la partenza, il mattino successivo, dalla stazione di Santa Lucia.



*L'urna nella Basilica di San Marco a Venezia, esposta alla venerazione dei fedeli*

Nel trionfale viaggio di ritorno, fermate a Mestre, Rovigo, Ferrara, Bologna, Prato, Firenze, Arezzo e il maestoso corteo in Roma, verso San Pietro, con l'urna di San Pio X unita a quella con le spoglie di San Giovanni Bosco, che la famiglia salesiana aveva accolto per qualche tempo in città.

Riese accolse con entusiasmo il ritorno del suo Papa e Venezia e il sindaco **F e r d i n a n d o Carraro**, in rappresentanza di tutta la cittadinanza, fu ufficialmente invitato alle cerimonie per l'arrivo e la partenza dell'urna. Il comune e la parrocchia organizzarono dettagliatamente un imponente pellegrinaggio, che si svolse lunedì 4 maggio (ma già molti riesini avevano parteci-

pato a quello della Diocesi di Treviso con il vescovo mons. Antonio Mistrorigo, domenica 26 aprile), e che con ventiquattro corriere, treno e altri mezzi, portò a Venezia oltre duemila persone, con l'arciprete mons. Giuseppe Liessi e l'intero Consiglio Comunale.

In San Marco, a lato dell'altare, il Gonfalone del Comune e accanto all'urna una colorata composizione floreale con lo stemma comunale.

Prima della messa, con l'omelia di mons. Liessi, il Patriarca Urbani rivolse il suo affettuoso saluto alle autorità, all'arciprete

e ai pellegrini tutti.

Il ritorno di San Pio X a Venezia incrementò notevolmente l'afflusso, in Riese, di visitatori alla casa natale e al museo, calorosamente accolti anche con i manifesti di benvenuto dell'Associazione Pro Loco.



*Un momento del solenne corteo acqueo che accompagnò S. Pio X a Venezia*

## A CINQUANT'ANNI DAL RITORNO DI SAN PIO X A VENEZIA

*Il 15 ottobre 2009 si è tenuta allo Studium Generale Marcianum di Venezia una conferenza in occasione del cinquantesimo anniversario dell'arrivo del corpo di Papa Sarto nella città lagunare.*

DAVIDE NORDIO

Fu un evento eccezionale, ancora oggi presente nella memoria delle tantissime persone che vi hanno preso parte. Parliamo del ritorno del corpo di San Pio X a Venezia, avvenuto esattamente cinquant'anni fa, per volere del Beato Giovanni XXIII, successore di Papa Sarto sia come pontefice sia come patriarca di Venezia, che in questo modo ha inteso mantenere la promessa che si dice abbia fatto Pio X prima di partire per il conclave che lo avrebbe eletto Papa: *"Vivo o morto, tornerò"*. Ed è stato proprio questo il titolo di una conferenza che si è tenuta il 15 ottobre a Venezia presso lo Studium Generale a fianco alla Basilica della Salute. L'appuntamento è stato organizzato dalla Fondazione Sarto di Riese e dal Marcianum stesso ed ha preso vita grazie all'interessamento di Sua Eminenza il

Card. Angelo Scola, Patriarca di Venezia, che ha così esaudito il desiderio della Fondazione di ricordare il cinquantenario del ritorno di Pio X anche con un evento nella città lagunare.

All'incontro ha partecipato Sua Ecc. Mons. Beniamino Pizziol, vescovo ausiliare di Venezia, e Mons. Brian Edwin Ferme, rettore del Marcianum e Preside della Facoltà di Diritto Canonico S. Pio X, oltre al Sindaco di Riese Gianluigi Contarin e al parroco di Riese Mons. Giovanni Bordin.

Mons. Pizziol ha sottolineato la straordinarietà del ritorno del corpo di San Pio X nel suo Veneto, con il grande concorso di popolo che lo ha caratterizzato: un evento che, come ha raccontato, è ben fisso nella sua memoria avendo avuto la fortuna di viverlo

in prima persona, seppur all'epoca era ancora un ragazzo: *"Ero tra coloro che si davano il turno davanti all'urna posta sull'altare a San Marco ed ho potuto vedere da questo posto privilegiato i tantissimi pellegrini che rendevano omaggio a Pio X"*.

Mons. Ferme ha invece voluto ricordare che la creazione della Facoltà di Diritto Canonico



*Da destra, Ruggero Ambrosi, il sindaco di Riese Pio X Gianluigi Contarin, il vescovo ausiliare di Venezia Mons. Beniamino Pizziol, il rettore del Marcianum Edwin Brian Ferme*

avvenuta nel 2003 a Venezia è dedicata a Pio X non solo perché dobbiamo a lui il Codice di Diritto Canonico (che si può definire la "legge" della Chiesa): si intendeva infatti raccogliere l'iniziativa del Patriarca Sarto il quale, per concessione della Santa Sede, costituì un Istituto di Diritto Canonico presso il Seminario Patriarcale di Venezia (oggi "compreso" nello Studium Generale Marcianum), che aprì le sue porte nell'anno accademico 1902-1903. Tre anni dopo, il 16 novembre 1905, divenuto Papa, con il Motu proprio *Summo sane afficimur gaudio*, erigeva la Facoltà con il potere di conferire i gradi accademici.

Pio X ne seguì personalmente gli sviluppi fino alla morte. Con l'anno accademico 1931-1932 la Facoltà dovette sospendere la propria attività. Che appunto è ripresa nel 2003. È significativo che proprio qui, nella storica biblioteca del Seminario di Venezia, siano ancora conservati i volumi di diritto canonico utilizzati dal Patriarca Sarto.

Il Sindaco Contarin ha quindi introdotto il Convegno, ricordando come l'arrivo del corpo di Pio X a Venezia non solo avesse mobilitato praticamente tutti i concittadini di Riese, ma avesse anche determinato uno straordinario aumento di pellegrini ai luoghi natali del Santo Pontefice, che dopo l'omaggio di San Marco, spesso coglievano l'occasione di visitare la sua Casa Natale e l'annesso Museo, con il Santuario delle Cendrole.

La parola quindi è passata a Ruggero Ambrosi e Davide Nordio, Autori del volume *"Pio X, un Papa Veneto"* e consulenti della Fondazione Sarto, che hanno raccontato come fu organizzata la trasferta del corpo di San Pio X, presentando rari documenti iconografici dell'epoca.

*"Venezia accolse il suo Patriarca divenuto Santo nello splendido pomeriggio di domenica 12 aprile 1959 - ha spiegato Ambrosi - Il corpo partì con un treno speciale alle 19,05 di sabato 11 aprile dalla stazione vaticana, dopo il saluto e la benedizione*

*dell'urna, da parte di Giovanni XXIII, alla presenza di numerosi cardinali, presuli e prelati, della rappresentanza del Governo italiano.*

*Dalla stazione di San Pietro, a quella di Trastevere, a Campo di Marte in Firenze, alla Centrale di Bologna, migliaia di persone e autorità civili e religiose, nonostante l'ora notturna, vollero porgere il loro deferente omaggio. Alle ore 16 di domenica 12 aprile, guidata dal card. Urbani, iniziava dalla stazione la solenne processione acqua lungo il Canal Grande, impreziosito da arazzi e broccati stesi su ogni balcone, con una folla immensa applaudente e festante sino al Molo e lungo il tragitto a piedi sino a San Marco, dove l'urna venne collocata sull'apposito altare. Furono, poi, quattro settimane dense di pellegrinaggi, con una presenza giornaliera, valutata da una prudente stima, di trentamila persone, tante messe celebrate in continuazione dalle ore sei alle ventuno, convegni, concerti di musica sacra, commemorazioni varie.*

*Domenica 10 maggio, giorno del grande distacco e del ritorno a Roma, le storiche celebrazioni si conclusero con il radiomessaggio papale, l'ultimo saluto di Venezia e di tutti i Veneti nelle parole del Patriarca e la partenza, il mattino successivo, dalla stazione di Santa Lucia.*

*Nel trionfale viaggio di ritorno, fermate a Mestre, Rovigo, Ferrara, Bologna, Prato, Firenze, Arezzo e il maestoso corteo in Roma, verso San Pietro, con l'urna di San Pio X unita a quelle con le spoglie di San Giovanni Bosco."*

Le immagini presentate nel corso della conferenza testimoniano quel gran concorso di fedeli per il loro Papa e il loro Patriarca - e tanti non nascondevano la loro commozione - che, elevato agli onori degli altari, continuava ancor oggi a proteggerli dal Cielo.

L'incontro si è concluso con una proposta da parte di Mons. Ferme: una visita a Riese da parte di studenti e docenti della facoltà dedicata a Pio X. Proposta accolta con molto piacere dall'Amministrazione comunale e dalla Parrocchia che hanno subito espresso la massima disponibilità in tal senso.

*Con una messa solenne al santuario di Marian Valley, seguita dalla processione e dal pranzo. Presenti i trevisani provenienti da Brisbane, Gold Coast, Stanthorpe, Griffith e Wollongong.*

## FESTEGGIATO S. PIO X DAI TREVISANI IN AUSTRALIA

Sabato 29 agosto scorso al santuario di Marian Valley, in una magnifica vallata piena di verde ad una decina di chilometri da Canugra, ha avuto luogo la festa di papa San Pio X, nato Giuseppe Sarto, che è il patrono dell'Associazione dei Trevisani nel Mondo.

A Marian Valley lo scorso anno è stata inaugurata una cappella a S. Pio X il 28 ottobre, dal prof. Gianluigi Contarin, sindaco di Riese, città natale del papa Sarto.

Prima della santa messa il padre scalabrianino Luigi Sabbadin, giunto da Brisbane, ha dato il benvenuto a tutte le persone presenti, sia quelle venute da Brisbane e dintorni, dalla Gold Coast e Stanthorpe, sia a coloro che sono giunti da molti più lontano, come da Griffith, Lismore, Mareeba e Wollongong.

Mentre molti dei partecipanti sono giunti con le proprie autovetture altri sono stati portati da due pullman, uno proveniente da Brisbane e l'altro dalla Gold Coast.

La messa oltre a padre Luigi Sabbadin ha visto anche come concelebranti padre Lino Valente ed i padri paolini di Marian Valley: padre Columba e padre Gabriel.

La messa è stata resa solenne dalla presenza del Coro di Carina che l'ha accompagnata con il suo bel canto.

Al termine della funzione religiosa gli oltre 120 fedeli presenti si sono recati in gruppo alla cappella di Pio X per la benedizione finale e per il bacio della reliquia del santo. Dopo di questo ci sono stati i discorsi ufficiali da parte di rappresentanti di diverse sezioni.

Bruno Guidolin, della sezione di Griffith, ha detto di essere molto contento della partecipazione della sua famiglia a questa funzione e di cercare di far giungere molti più trevisani dalle altre sezioni australiane alla celebra-



*Da sinistra, padre Luigi con a fianco padre Lino e padre Gabriel durante la benedizione finale al lato della cappella del Papa Sarto, costruita dall'Associazione dei Trevisani nel Mondo*

zione del prossimo anno a Marian Valley.

Un altro trevisano, Riccardo Ravanello, ha letto ai presenti una missiva ricevuta dal sindaco Contarin che, oltre ad essere sindaco di Riese, è anche un vero ambasciatore di S. Pio X.

Conclusa la funzione religiosa tutte le persone partecipanti si sono ritrovate per un pranzo nella zona riservata per la parte sociale che, oltre al cibo e ad un buon bicchiere di vino, ha visto tutti impegnati in tante chiacchiere con gli amici e conoscenti trevisani.

Al lauto pranzo hanno fatto seguito dei crostoli, bignè e biscotti fatti dalle infaticabili volontarie e per chiudere oltre al caffè anche delle deliziose fragole offerte generosamente da un socio.

A conclusione del pranzo a rendere tutti ancora più lieti è arrivato padre Columba con il suo cagnolino e la cornamusa a concludere una riuscita giornata, ricevendo scroscianti applausi da tutti i presenti.

*Interessante il racconto di P. Sabbadin nel suo periodico:*

## PAPA SAN PIO X ATTORNIATO DAI SUOI DEVOTI E LA FESTA A GUELPH

Il sole splendette su di noi tutto il giorno, trasformando quelle ore in piacevolissimo incontro celebrativo religioso e sociale, di cui il ricordo vivrà a lungo nelle memorie dei partecipanti.

S. Messa solenne, processione al sacello, benedizione e bacio della reliquia, e dopo, pranzo al sacco, che solitamente corona le nostre celebrazioni in questo luogo.

A conclusione, prima di riprendere la strada del ritorno, ancora riscaldati dentro dall'entusiasmo della riuscita dell'incontro e anche da qualche bicchiere di vino generoso, ci siamo scambiati la promessa di ritrovarci qui, l'anno prossimo, di nuovo a celebrare la memoria del grande e santo pontefice, che oltre a prendersi a cuore le sorti della Chiesa intera, ha guardato anche con occhi di bontà alle folle di emigrati che cercavano una nuova patria per le vie del mondo, ed ha incoraggiato l'impegno apostolico in questo settore di un altro santo suo con-

temporaneo, il Vescovo di Piacenza Beato Giovanni Battista Scalabrini, fondatore dei Missionari Scalabriniani per gli emigrati.

Anche quest'anno è stato celebrato:

**l'Autunno Trevisano  
in Onore di S. Pio X**

con

*"Castagnata*

*e*

*Mostra del Radicchio"*

domenica 25 ottobre 2009

**Italian Canadian Club 135 Ferguson Street -  
Guelph (Ontario)**

*Parte del ricavato sarà devoluto in beneficenza  
locale "A Local Charity"*



## ANCHE QUEST'ANNO BENNY MONICO HA INVITATO I SUOI AMICI ALLA FESTA

*Cari connazionali ed amici del Comune di Riese Pio X; celebreremo presto l'Autunno Trevisano in onore di S. Pio X, mi è gradita pertanto l'occasione per inviarvi un saluto ed un cordiale invito a questo meraviglioso incontro autunnale che si ripete da ormai ben 37 anni, inteso a rinnovare e consolidare il legame tra noi e i nostri paesani di Riese, Poggiana, Spineda e Vallà, insieme a tutti i Trevigiani, simpatizzanti e soci dell'ATM e devoti del Santo Patrono di tutti gli Italiani che vivono nel mondo.*

*Siamo particolarmente vicini in questo periodo ai nostri concittadini colpiti recentemente dal mal tempo, offriamo a loro la nostra solidarietà.*

*Ci congratuliamo con il nostro Sindaco e grande amico Gianluigi Contarin per il successo nelle ultime elezioni comunali e per essere stato riconfermato per un ulteriore mandato di 5 anni.*

*Il suo interessamento verso tutti noi è molto apprezzato e lo ricordiamo con grande affetto, mentre apprezziamo immensamente quanto fa, per tutti i Riesini nel mondo. Congratulazioni sia a Gianluigi Contarin che al parroco Mons. Bordin e a quanti hanno collaborato per il successo delle celebrazioni per il Centenario della Nascita di Mons. Giuseppe Liessi, "protagonista della trasformazione economica e sociale del Paese" ed "esempio di dedizione assoluta verso i conterranei Riesini nel mondo" nel mantenere forti i legami con il loro paese di origine.*

*Con gioia ci congratuliamo con Don Canuto Toso per la nomina a Monsignore e lo ringraziamo per lo zelo nel promuovere la devozione a San Pio X e all'Associazione.*

*Un pensiero tutto particolare lo rivolgo ai nostri patrocinatori che ci permettono con la loro generosità di continuare a celebrare le nostre feste mantenendo prezzi moderati. Non ci sono infine parole di ringraziamento adeguate per i membri del nostro Comitato San Pio X, l'Associazione Trevisani nel Mondo, tutti i volontari e voi carissimi per il vostro continuo sostegno e la vostra continua partecipazione.*



*Il Parroco e il Sindaco di Riese Pio X con Benny Monico posano per la foto ricordo allo scoprimento della lapide in oratorio, nella festa centenaria in onore di Mons. Liessi.*

Vi rinnovo il mio invito alla Festa "Autunno Trevisano in Onore di San Pio X", che avrà luogo quest'anno presso la Chiesa di St. John al 45 Victoria Road North, Domenica 25 Ottobre 2009.

Santa Messa alle ore 3:30 p.m. presieduta da P. Luigi Santi, animata dal Coro Cantitalia. E infine, a nome mio e di tutti voi porgo un saluto al nostro Sindaco Gianluigi Contarin, Mons. Bordin, Paola Vietti, Patrizia Favaro, Luciano Ceccato (Pro-Loce), Guerrino Maggiotto e tutti gli amici della Giunta e Consiglio Comunale.

Un pensiero particolare ai Parroci delle Parrocchie di Poggiana, Spineda, Vallà, Don Canuto Toso e alla Sede Centrale ATM di Treviso.

Ciao a tutti e arrivederci,  
Benny Monico  
Presidente

A PERENNE MEMORIA

DI MONS. GIUSEPPE LIESSI  
ARCIPRETE DI RIESE PIO X  
DAL 1956 AL 1989

PROTAGONISTA DELLA TRASFORMAZIONE  
ECONOMICA E SOCIALE DEL PAESE

QUESTE OPERE COSTRUI'  
PER L'EDUCAZIONE CRISTIANA DELLA GIOVENTU'

DOMENICA 10 MAGGIO 2009

L'AMMINISTRAZIONE  
di RIESE PIO X

LA PARROCCHIA  
di SAN MATTEO AP.

## S. PIO X CELEBRATO ANCHE A CORDOBA (ARGENTINA)

Padre Italo Serena, originario di Fonte Alto, ha promosso anche in Argentina una celebrazione in onore di S. Pio X, dopo che è stato proclamato dall'Associazione Trevisani nel mondo, Patrono dei trevigiani nel mondo, nella data di agosto, come è prevista nel calendario liturgico, il giorno che ricorda la sua santa morte. Moltissime persone trevigiane, venete e trivenete emigrate hanno partecipato alla S. Messa celebrata nel salone del Circolo Italiano, e poi hanno dato vita ad un interessante e commovente incontro con pranzo tra vecchi amici e conoscenti. Sono state consegnate delle medaglie ricordo alle famiglie che hanno partecipato e collaborato alla festa. Una famiglia argentina ha regalato una vacca intera per l'"assado" e un'altra le bibite. L'incontro ha dato modo di pensare anche alla nostra cultura italiana.



Si è acquistato anche un salone dove impostare una scuola di lingua italiana, di tecnica di computer e si spera anche di cultura generale per ricordare i valori che gli italiani hanno esportato in Argentina, al fine di conservarli e trasmetterli ai figli, in una integrazione senza perdere la propria identità di origine.

## HA RIPRESO ALLA GRANDE LA FILODRAMMATICA BEPI SARTO

G.Z.

Fondazione e Filodrammatica unite nel nome di Pio X. Come dire, cultura e folklore insieme, unitamente alla devozione per rappresentare la variegata figura di questo Papa, Santo e figlio di Riese.

La Filodrammatica "Bepi Sarto", dopo un periodo di transizione, ha ora ripreso l'attività alla grande. Infatti, stanno riproponendo la commedia "Bepi Sarto" che andrà in scena a Caviola, nel bellunese. Hanno inoltre in calendario un'altra uscita a Udine l'8 dicembre e poi una trasferta in Puglia il prossimo anno. Una mole di lavoro importante che probabilmente sarà incrementato anche con altre iniziative in prospettiva 2011 in occasione dei trent'anni di attività.

Una ripresa in grande stile segnata anche con il ritorno alla presidenza della Fondazione "Giuseppe Sarto" di Luca Baggio già sindaco ed ora consigliere regionale: "Prima di tutto - ha ricordato Luca Baggio - un ringraziamento al sindaco Contarin, per que-

sta delega che ritengo impegnativa e importante. La prima decisione da presidente della Fondazione è stata proprio quella di riallacciare i rapporti con la Filodrammatica per continuare a sostenere insieme la figura di Papa Pio X. Infatti, l'obiettivo unico di Fondazione e Filodrammatica dovrà essere proprio quello di promuovere sempre di più l'immagine del nostro illustre concittadino sotto tutti i punti di vista.

Noi come Fondazione con la nostra attività letteraria, la gestione della Casa Museo ed ora questa collaborazione con la Filodrammatica. Da parte loro l'impegno a valorizzare la figura del Papa da un punto di vista artistico e storico che non è certo secondario. In questa opera di sensibilizzazione, non possiamo trascurare l'aiuto della Parrocchia e delle Associazioni del Comune, sempre pronti ad intervenire e fornire un aiuto, perché si tratta non solo di un illustre cittadino di Riese, ma anche e soprattutto di un Santo. Sinergie indispensabili per raggiungere l'obiettivo al Comune".

## ATTIVITÀ DEL GRUPPO AMICI E IL PELLEGRINAGGIO A LOURDES

Il Gruppo Amici anche quest'anno ha trascorso una settimana al mare a Jesolo.

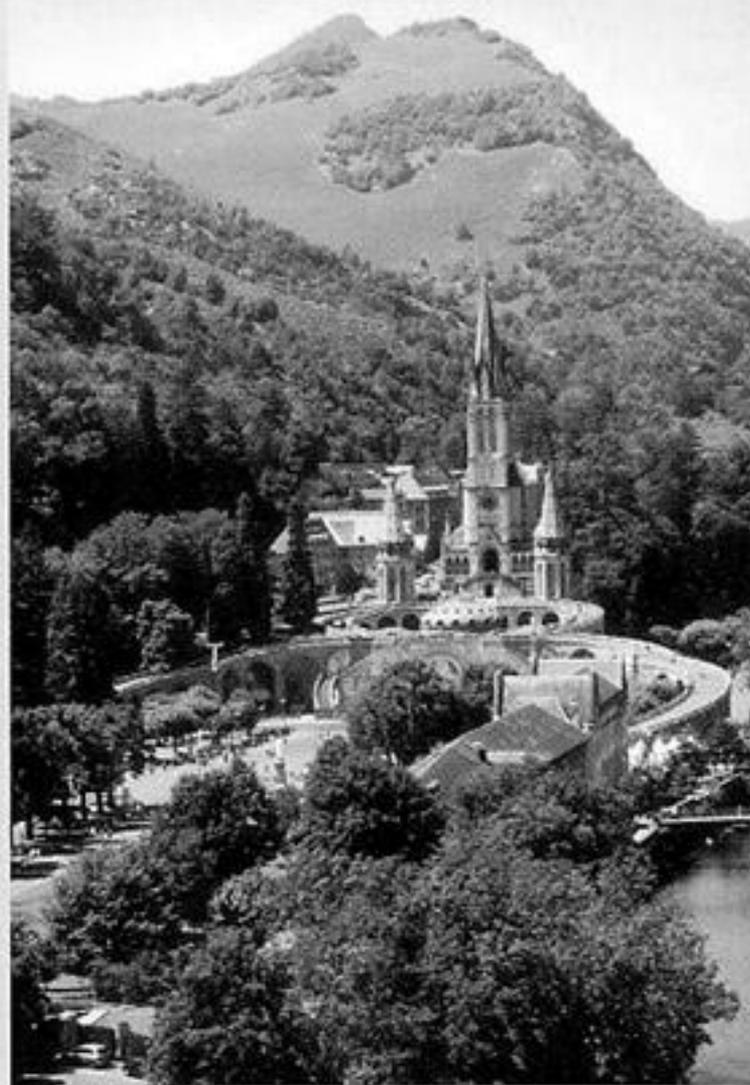
In tutto una decina di persone tra volontari e ragazzi.

Tutto è andato bene ed è stato un bel momento per stare tutti assieme.

Il gruppo ringrazia i genitori dei ragazzi che abbiamo accompagnato, per la fiducia e il sostegno che ci dimostrano.



Il Gruppo dei Pellegrini a Lourdes



Dal 3 al 9 agosto u.s. una parte del Gruppo Amici ha partecipato al pellegrinaggio a Lourdes, assieme all'UNITALSI di Pordenone.

Il bello di questo pellegrinaggio è che partiti "soli", siamo tornati tutti "fratelli", per il bel clima tra dame-barellieri-ammalati-giovani, scout e pellegrini, nello spirito di Lourdes!

Tutti noi siamo partiti con tante aspettative e richieste da fare alla Madonna.

Speriamo che il pellegrinaggio di Lourdes sia l'inizio di un lungo percorso che ci aiuti a liberare i nostri occhi e mente dalle distrazioni quotidiane e a riflettere sul senso della vita.

Questo bene così prezioso che dobbiamo accettare di vivere al meglio, anche se molte volte tornano in superficie le "cicatrici" che la vita ci ha lasciato e che Dio ha fasciato.

La nostra più viva riconoscenza al presidente Cadamuro Bruno e al vescovo di Pordenone Mons. Ovidio Poletto per l'opportunità che ci hanno dato da fare questo pellegrinaggio assieme a loro.



Due foto ricordo del Pellegrinaggio



## È STATO RICORDATO ANCHE A RIESE PADRE ANGELO PASTRO

La comunità parrocchiale di Riese ha appreso con vivo dispiacere la notizia della morte di P. Angelo Pastro, avvenuta il 16 settembre u.s., nell'isola di Formosa a Taiwan, dopo quasi 70 anni di vita in terra di missione. Nato 95 anni fa, nella famiglia patriarcale dei Pastro (Frissi), aveva ricevuto una vera educazione religiosa e cristiana da papà Guglielmo e da mamma Marina. È entrato molto giovane fra i Camilliani, ordine religioso fondato da S. Camillo de Lellis, ed è partito missionario per la Cina ove, oltre all'evangelizzazione e all'insegnamento nei collegi si è dedicato alla cura degli ammalati,

che è lo scopo preciso dei Camilliani.

Padre Angelo con i suoi confratelli si è ritirato nell'isola di Taiwan e lì ha continuato la sua opera.

Nei suoi ultimi, brevi ritorni a casa era stato invitato a rimanere qui, ma lui ha, scelto di finire i suoi giorni tra i cristiani della Cina.

I Sacerdoti di Riese, assieme ad alcuni suoi confratelli lo hanno ricordato con una S. Messa concelebrata il giorno di S. Matteo, festa patronale della parrocchia; il gruppo missionario, con un'altra Messa, il giorno 16 ottobre, trigesimo della morte. Certi che P. Angelo, dal Cielo, veglierà anche sui suoi concittadini, i Riesini tutti partecipano al dolore del fratello Giovanni e della sorella Suor Angelina e porgono vive condoglianze.



## OLGA PASTRO VEDOVA AMBROSI

Era l'ultima coetanea di Mons. Liessi. Aveva festeggiato il suo centesimo compleanno il 20 settembre u.s. Ora è andata a festeggiarlo nella Casa del Padre Celeste assieme al marito Ildo, con il quale era vissuta d'amore e d'accordo e in comunità d'intenti, per oltre cinquant'anni.

Una vita lunga la sua vissuta nella fede, nella preghiera, tutta dedicata alla famiglia, all'educazione cristiana dei figli, all'amore per i nipoti. Durante la sua lunga giornata terrena

ha conosciuto il dolore quando la Morte le ha portato via tante persone care e il sacrificio quando durante la guerra con il marito al fronte, si è trovata sola con tre vecchi da assistere e tre bambini piccoli da crescere. Tutto ha sempre accettato cristianamente anche l'immobilità dell'ultimo periodo della sua vita. Ora vive in Dio nella beatitudine eterna, ai figli alle nuore, al genero, ai nipoti e ai parenti tutti la comunità parrocchiale le porge sentite condoglianze.

## SPECIALE RICORDO DI PADRE ANGELO PASTRO

*Il giorno dei funerali, P. Anselmo Zambotti, suo confratello camilliano e amico da molti anni, così lo ha ricordato nella chiesa di Riese Pio X.*

*PADRE ANSELMO ZAMBOTTI*

Primogenito di quattro figli, P. Angelo è nato a Riese Pio X (Treviso) il 22 dicembre 1914 da papà Guglielmo e mamma Marina. Trascorsi i primi anni della sua vita in famiglia, nel 1927 il giovane Angelo va a studiare presso il ginnasio del P.I.M.E. di Treviso. È qui che conosce il carisma di San Camillo. Dopo un periodo di verifica, inizia a Verona nel 1933 l'anno di noviziato. Dal 1934 al 1936 lo troviamo a Mottinello (Vicenza) per lo studio della filosofia poi, nuovamente a Verona per lo studio di teologia: qui viene ordinato sacerdote il 9 giugno 1940.

P. Angelo trascorre due anni a Verona come formatore dei postulanti ed un anno a Milano per il ministero degli ammalati nelle case private. Nel 1943 viene inviato come cappellano presso l'ospedale civile di Treviso. È tempo di guerra ed è proprio in questo luogo che nel 1944 P. Angelo manifesta un coraggio eccezionale. È testimone di orrori che vengono consumati anche all'interno dell'ospedale: trovandosi di fronte a chi voleva uccidere un soldato austriaco da poco operato, P. Angelo si oppone e disse "uccidete me al suo posto"! Ed il soldato fu salvo.

Sempre nello stesso periodo, un giorno riu-



scì a nascondere sotto il suo letto un cappellano militare francescano tedesco che altrimenti sarebbe stato ucciso.

Nel 1945 segna l'inizio di una svolta che cambierà per sempre la sua vita. P. Amelio Crotti, il compagno di classe che era stato incaricato a preparare la spedizione missionaria in Cina, chiede a P. Angelo la sua disponibilità ad unirsi al primo gruppo missionario. La risposta è affermativa. Anche il papà Guglielmo benedice la sua decisione. Seguono i preparativi e tra

l'entusiasmo dei confratelli, il 1 aprile 1946, a bordo della nave Eritrea, con pochi vestiti e un po' di medicine, i primi cinque missionari lasciano il porto di Taranto con destinazione Cina.

Dopo 40 giorni di navigazione, giunti a Shanghai, grazie ad un aereo militare americano vengono portati a Kunming nello Yunnan. Dall'alto, i nuovi missionari possono vedere la vastità della regione dove sono chiamati a far conoscere ed amare la croce rossa di San Camillo. P. Angelo si ferma 3 mesi presso i Salesiani a Kunming dove inizia lo studio del cinese, poi raggiungerà il gruppo a Chaotung: oltre allo studio del cinese dovrà anche costruire la casa per la comunità.

Le attività dei primi missionari si moltiplicano, e P. Angelo non si risparmia in nulla. Mette a buon uso le sue doti (bravo come pittore ed architetto) per preparare costruzioni di ambulatori, case religiose e l'ospedale di Hweitseh, e si sobbarca lunghi viaggi, a piedi e a cavallo, per raggiungere le stazioni missionarie di Laku, Lupu, Kiao Kia e di Kokue.

Nel 1950 lo troviamo superiore a Kiao Kia, ma ben presto P. Angelo deve affrontare la più profonda ed umiliante sconfitta della sua vita: la cacciata dalla Cina.

Dopo lunghi processi, soppressioni, prigionia, domicilio coatto, false accuse, deve cedere al comunismo.

Così, nell'aprile del 1952 si trova ad Hongkong. P. Angelo decide di continuare la sua missione a Taiwan dove mette il piede nel maggio del 1952.

P. Angelo, destinato a Makung nelle Isole Pescadore, non perde tempo. Con Fr. Caon prima e poi Fr. Marinello, costruisce un asilo e un ambulatorio.

Nel 1953 viene spostato a Lotung come superiore della comunità e nel 1955 è anche l'economista del piccolo ospedale.

P. Angelo non trascura il ministero e già nel 1953 amministra i primi battesimi.

Dal 1958 al 1969 è alla parrocchia di Lotung come direttore dei postulanti.

Dal 1969 al 1973 è cappellano al sanatorio di Wanshan e poi parroco e direttore dell'asilo a Sanhsing dove rimane fino al 2000, anno in cui rientra nella comunità dell'ospedale a Lotung dove ha speso gli ultimi anni della sua vita.

P. Angelo Pastore sarà ricordato per la sua generosità dimostrata quando si è reso disposto a sostituirsi alla fucilazione del soldato austriaco, quando è partito per la Cina, quando ha accettato numerosi trasferimenti, quando è stato disposto a sacrifici per aiutare i confratelli ed ha condiviso le sue doti personali per il bene della missione.

P. Angelo sarà pure ricordato per il suo spirito di preghiera e amicizia con Dio: è rimasto da solo per anni, sempre entusiasta della sua missione ed entusiasta di esprimere nel canto la sua fede.

Sarà anche ricordato per la sua semplicità e spirito di sacrificio. Partito con pochi vestiti, la sua camera è sempre rimasta col puro essenziale.

Sempre pronto al sacrificio, affrontava i viaggi, a piedi o cavallo, incurante della lunghezza, della fatica e dei climi che doveva affrontare. Anche nel mangiare era molto parco e semplice.

P. Angelo è stato anche un uomo di carattere e determinazione: sebbene umiliato e obbligato a lasciare la sua amata Cina, non ha desistito dal realizzare il suo sogno di portare Dio al mondo Cinese. A volte si trovava chiuso in se stesso, specie negli ultimi anni, ma il canto della sua canzone preferita ("Sul Ponte di Bassano") era quanto bastava a fargli ritornare il sorriso.

P. Angelo va ricordato anche per la sua bontà e tenerezza che manifestava verso gli ammalati ed i bambini. Anche quando era da solo a Sanhsing, in moto faceva i suoi 20 Km e ritornava ogni fine settimana per essere insieme ai confratelli. Amava la compagnia.

P. Angelo si è spento serenamente il 16 settembre 2009, all'ospedale St. Mary's di Lotung, dopo aver vissuto una vita spesa nella realizzazione della missione che Dio gli aveva affidato.

Ora ha raggiunto in cielo non solo i confratelli della prima spedizione, ma anche quelli della seconda e, quasi tutti, quelli del terzo gruppo. Insieme possono continuare a lodare il Signore ed intercedere per le nostre missioni.

A Dio il nostro grazie per averci donato P. Angelo.

Un grazie anche l'esempio di fedeltà di P. Angelo all'amore di Dio.

**RIGENERATI ALLA VITA**

**DOS SANTOS VIEIRA ALICIA** di Antonio Carlos e Ferreira Vieira Andreia; nata il 19 dicembre 2008, battezzata il 27 settembre 2009.

**FRANCO ALICE** di Cristian e Masaro Eleonora; nata il 23 giugno 2009, battezzata il 4 ottobre 2009.

**PIVATO ANGELO** di Giordano e Civald Moira; nato il 22 giugno 2009, battezzato il 4 ottobre 2009.

**BORTOLON ELISA** di Adriano e Basso Margherita; nata il 18 luglio 2009, battezzata il 18 ottobre 2009.

**CAMPAGNOLO LINDA** di Mauro e Tosetto Valentina; nata il 7 luglio 2009, battezzata il 18 ottobre 2009.

**CIROTTI DAVIDE** di Roberto e Cremasco Silvia; nato il 15 luglio 2009, battezzato il 18 ottobre 2009.

**CIROTTI GIOELE** di Alberto e Martinazzo Antonella; nato il 5 agosto 2009, battezzato il 18 ottobre 2009.

**FAGAN SARA** di Giovanni e Pellizzer Magali; nata il 13 maggio 2009, battezzata il 18 ottobre 2009.

**IGHODARO BENEDETTA OGHOMWEN** di Ighodaro Rosemary; nata il 7 maggio 2009, battezzata il 18 ottobre 2009.

**SANTI VANESSA** di Fabio e Vanzo Valentina; nata il 28 luglio 2009, battezzata il 18 ottobre 2009.

**UNITI IN MATRIMONIO**

**DAL BELLO LUCA** con **SALVALAGGIO LISA**, coniugati il 12 settembre 2009.

**GUARDA ROBERTO** con **POLO SHEILA**, coniugati il 19 settembre 2009.

**BARON LORIS** con **GAZZOLA SARA**, coniugati il 26 settembre 2009.

**DOS SANTOS ANTONIO CARLOS** con **FERREIRA VIEIRA ANDREIA**, coniugati il 27 settembre 2009.

**CIMADOR LUCA** con **GAZZOLA MARYANNE**, coniugati il 10 ottobre 2009.

**ALL'OMBRA DELLA CROCE**

**COMIN TRANQUILLA** - vedova di Cremasco Guerrino; deceduta il 16 settembre 2009, di anni 86.

**PADRE ANGELO PASTRO** deceduto a Formosa (Cina) il 16 settembre 2009, di anni 95.

**PASTRO LEOPOLDA (OLGA)** - vedova di Ambrosi Ildo; deceduta il 23 ottobre 2009, di anni 100.



*Riese Pio X. Particolare del Monumento all'emigrante*